

# MALAMENTE

n. 21

aprile 2021

rivista di lotta e critica del territorio



**malamente** vanno le cose, in provincia e nelle metropoli  
**malamente** si dice che andranno domani  
**malamente** si parla e malamente si ama  
**malamente** ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione  
**malamente** si lotta e si torna spesso concitati  
**malamente** ma si continua ad andare avanti  
**malamente** vorremmo vedere girare il vento  
**malamente** colpire nel segno  
**malamente** è un avverbio resistente  
per chi lo sa apprezzare.

## **MALAMENTE**

rivista di lotta e critica del territorio

**Numero 21 - aprile 2021**

ISSN 2533-3089

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU).

Stampa: Digital Team, Fano (PU).

Sito web: [www.malamente.info](http://www.malamente.info) - Per contatti: [malamente@autistici.org](mailto:malamente@autistici.org)

[facebook.com/malamente.red](https://facebook.com/malamente.red) - [twitter.com/malamente\\_red](https://twitter.com/malamente_red)



**In copertina:** Ancona, 6 febbraio 2021 - Foto di Valeria Tinti.

## *Indice*

Tempi duri, tempi nostri.....	1
REDAZIONE	
Un anno di DAD nelle Marche.....	3
FRANTI, ETTORE	
Dentro le scuole, fuori dagli schermi.....	15
INTERVISTA DI VITTORIO A LIVIA ACCORRONI, FONDATRICE DI PRIORITÀ ALLA SCUOLA-MARCHE	
Ospiti dello Stato ai tempi del Coronavirus.....	23
MARIO DI VITO	
La regione arretra, le donne avanzano.....	31
FOTOGRAFIE DI VALERIA TINTI	
Ancona respect 2021.....	37
INTERVISTA DI VITTORIO SERGI E SERGIO SINIGAGLIA AD ALESSIO ABRAM E ALLE RAGAZZE DELLA SQUADRA DI CALCIO UNDER 15	
Come liberarsi di una biblioteca pubblica.....	51
COLLETTIVO CACIARA	
Bihac ultimo girone dell'inferno.....	55
ANNUNZIATA MANNA	
Di neocolonialismo, land grabbing, corrosioni e intuizioni.....	59
ANGELA CURINA	
Politiche di sparizione e nichilismo di stato.....	69
JONNEFER BARBOSA. TRADUZIONE DI GIORGIA BRAZZAROLA	
L'intelligenza artificiale e il rischio esistenziale.....	79
MARK O'CONNELL	
A proposito di Bernard Stiegler (1952-2020).....	91
TOMMASO LA SELVA	
Le società di mutuo soccorso. Origini e caratteristiche.....	94
A. SOTO	
Lecture per resistere.....	103
RECENSIONI DI LUIGI E MARCO ROSSI	
Segnalazioni editoriali.....	111
REDAZIONE	

# LETTURE PER RESISTERE

Recensione di: *Ateneo libertario, Una storia trascurata. Cronologia anarchica 1848-2012*, La Fiaccola, 2020.

Di Luigi

103

**MOLTO PIÙ DI UNA CRONOLOGIA** “Una storia trascurata: cronologia anarchica 1848-2012” è un viaggio attraverso un secolo e mezzo di storia del nostro Paese dal punto di vista anarchico.

Se l'insofferenza e la lotta contro il potere sono elementi di ogni tempo e di ogni luogo, con “anarchismo” si intende quella corrente politica che affonda le sue radici nell'illuminismo, quando i problemi posti dalla convivenza sociale vengono sottratti all'autorità divina e poi, con la Rivoluzione francese e la rivoluzione industriale, si apre finalmente l'età contemporanea. Il “movimento anarchico” indica invece l'insieme dei militanti e delle militanti alle prese con la storia vissuta, il loro organizzarsi e agire nell'arena politico-sociale, dentro la lotta di classe, e in quanto tale è possibile individuare alcune date fondative: il 1872, ad esempio, quando al Congresso di Saint-Imier, in Svizzera, si costituisce l'Internazionale antiautoritaria, separando definitivamente la strada dei marxisti, che ormai egemonizzano l'Associazione internazionale dei lavoratori nata nel 1864 e che vogliono la conquista del potere politico, da quella degli anarchici, che puntano invece alla distruzione del potere politico.

Come ogni movimento anche quello anarchico ha dei precursori e il nostro libro, incentrato sulle vicende italiane, li individua puntualmente nelle correnti radicali, federaliste e libertarie del Risorgi-



mento, facendo iniziare la cronologia con i moti del 1848, ovvero quella sollevazione sociale transnazionale che vide per la prima volta protagoniste le masse popolari. Il termine ad quem è il 2012 – praticamente ieri – quando a distanza di esattamente 150 anni, il movimento anarchico torna a Saint-Imier e dimostra di essere ancora vivo e vegeto: “un insieme plurale di pratiche e di tendenze unite dalla volontà di trasformare il mondo in senso egualitario e libertario” (p. 76).

In mezzo c'è una storia fatta di alti e bassi, di slanci esaltanti e di fasi depressive, un fiume carsico che scorre sotterraneo e ogni tanto riaffiora con forza in superficie. L'Ottocento e il primo Novecento scorrono velocemente sulle pagine, riuscendo però a restituirci la forza dirompente di un movimento anarchico pienamente proletario, fino alla potente, ma ultima, fiammata insurrezionale della Settimana rossa del 1914. Poi la tragedia delle guerre mondiali, il buco nero del fascismo, l'esilio e il confino, ma anche gli anarchici che tornano protagonisti durante la Rivoluzione spagnola del 1936, la cui sconfitta chiude un intero ciclo e precipita il movimento in una lenta agonia. Schiacciato dalla logica bipolare della Guerra fredda, il movimento anarchico denuncia lo sfruttamento nel mondo occidentale e l'oppressione nel blocco comunista, ma si trova privo di ricambio generazionale e sempre più isolato dalle lotte del proletariato, limitandosi a fare per lo più agitazione culturale e testimonianza di se stesso. Finché un nuovo ciclo si apre con la ribellione del Sessantotto, le lotte del 1969 e tutta la stagione dei *formidabili* anni Settanta, quando i principi anarchici e libertari innervano il movimento della contestazione: qui la cronologia si amplia prendendo la forma del racconto storico, pur mantenendo l'accento su episodi, date e momenti che vengono evidenziati dal contesto, con alcuni opportuni focus sullo stragismo neofascista, la questione della lotta armata, il femminismo, il consumo di droghe.

Seguono gli anni Ottanta e Novanta: tappiamo il naso e tratteniamo il fiato. A onor del vero, la cronologia mette in luce alcune tendenze e lotte significative di questi decenni come l'ecologismo, l'antimilitarismo, la pratica dell'autogestione e del consumo critico, il definirsi di un'ala insurrezionalista anarchica. E così arriviamo fin quasi ai giorni nostri, con il nuovo millennio che potremmo anche far incominciare dalla rivolta *no global* di Seattle del 1999 (ma guardando un po' più indietro si può risalire all'insurrezione zapatista del 1994) e con un movimento anarchico plurale, che cerca di rinnovare il proprio con-

tenuto teorico e le proprie pratiche d'azione intercettando le nuove lotte della società contemporanea.

Il libro si conclude con un utile glossario che definisce sinteticamente alcuni termini incontrati durante la cronologia. Nel complesso è una pubblicazione di sicura utilità in particolare, ma non solo, per chi si riconosce all'interno di questa storia che parla di libertà e uguaglianza – coniugando i due termini in una unità inscindibile – e nelle lotte sociali conseguenti.

Seguendo questa carrellata cronologica ci si rende conto di come la storia non sia mai un susseguirsi di eventi *necessari*: quella che conosciamo è solo una delle strade che il corso storico ha imboccato. Ma se il passato non è un processo lineare e inevitabile, vuol dire che anche il presente (che sarà la storia di domani) non è l'unico possibile, non è imm modificabile, ma dipende da un insieme di scelte e di azioni umane in cui ognuno/a di noi ha la sua parte. Ecco che si apre un filo di speranza nel grigiore dei tempi attuali: ci sono sempre alternative, ipotesi, possibilità, libertà da esplorare.

Tornando al passato, alla storia e alla cronologia, viene da chiedersi quali siano gli eventi da ricordare e perché molte delle date evidenziate in grassetto in questo libro non abbiano la stessa rilevanza nei manuali scolastici di storia contemporanea. Evidentemente perché ciò che una società decide di tramandare di generazione in generazione ha a che fare con la costruzione della propria identità, quindi la selezione di cosa ricordare – e ovviamente di come farlo – è una scelta legata ai rapporti di potere. Il resto finisce condannato all'oblio. Che la storia la scrivano i vincitori sarà anche una frase fatta e retorica, ma contiene molto di vero.

Allora un libro come questo si apprezza proprio perché aiuta a non dimenticare “una storia trascurata”: cioè quella tradizione rivoluzionaria che ci lega alle generazioni che ci hanno preceduto, dalle quali raccogliamo l'eredità sovversiva che ci sentiamo ribollire dentro. D'altra parte è sempre la nostra curiosità, il nostro interesse attuale a far rivivere il passato, che altrimenti resterebbe muto. Siamo noi, vivi, che richiamiamo in vita i morti, per intrecciare con loro il dialogo della memoria.



**La multietnica banda partigiana di Roti (Matelica)**



# LETTURE PER RESISTERE

Matteo Petracci, *Partigiani d'oltremare. Dal Corno d'Africa alla Resistenza italiana*, Pisa, Pacini, 2019

Di Marco Rossi

**LA SECONDA GUERRA MONDIALE VIENE RITENUTA LA RISULTANTE DI MOLTE GUERRE** e la Resistenza è stata attraversata da numerose resistenze, con dimensioni sovranazionali e internazionali.

Se tra il 1939 e il '45 il conflitto bellico tra stati, alleanze militari e imperialismi economici ha incendiato il pianeta e causato milioni di morti, con eserciti formati da soldati di diversa nazionalità, origine etnica e religione, non di meno la Resistenza armata al nazi-fascismo fu tutt'altro che un movimento unitario e ne fecero parte protagonisti con diverse motivazioni ideologiche e appartenenze di classe, più forti delle rispettive nazionalità originarie.

Bastino alcuni esempi: se tra le truppe statunitensi che combatterono sul fronte italiano si trovarono pure reparti composti da soldati "nisei" di origine hawaiana e fra le forze d'occupazione tedesche vi era un'armata cosacca, non di meno nelle formazioni partigiane si aggregarono – tra gli altri – anche combattenti davvero provenienti dagli antipodi – quali aviatori o soldati neozelandesi e australiani – oppure appartenenti a popoli per antonomasia senzapatRIA quali rom e sinti.

È stato stimato che alla lotta partigiana in Italia presero parte uomini e donne di oltre cinquanta diverse nazionalità, tanto da renderne assai discutibile l'interpretazione come lotta di liberazione nazionale, emergendo piuttosto la

107

PARTIGIANI D'OLTREMARE  
DAL CORNO D'AFRICA  
ALLA RESISTENZA ITALIANA  
MATTEO PETRACCI



Le ragioni di Clio





sua composizione internazionale e il tendenziale internazionalismo. Partendo da queste annotazioni, lo storico – e partigiano – Claudio Pavone ha notoriamente individuato le tre guerre – quella patriottica con l'occupante straniero, quella civile e quella di classe – che, pur problematicamente, animarono la Resistenza, mentre «fra i ribelli dei vari Paesi avvennero scambi di esperienze e incoraggiamenti». Dall'altra parte, invece, lo storico e ideologo anticomunista Ernst Nolte ha cercato di avvalorare un'idea di «guerra civile europea» riferendosi soltanto al conflitto tra bolscevismo e nazismo tra il 1917 e il '45.

La ricerca storica però nel suo divenire offre continuamente nuovi orizzonti interpretativi. A riguardo, risulta davvero interessante e suggestivo lo studio dello storico maceratese Matteo Petracci, autore del documentato quanto appassionante saggio *Partigiani d'oltremare. Dal Corno d'Africa alla Resistenza italiana*, che non solo conferma il carattere eterogeneo e non-nazionale di molte formazioni partigiane, ma apre la visione della Resistenza alla questione del colonialismo italiano e alle resistenze che questo dovette sostenere e sterminare in Libia, Somalia ed Etiopia.

In particolare, Matteo ha ricostruito la storia della Banda Mario, multietnica e multilingue, operante nelle Marche, con base sul monte San Vicino, guidata dal socialista istriano Mario Depangher. Essa risultò composta, oltre che da antifascisti italiani, da un gruppo di uomini e donne africani sudditi dell'Impero fascista, assieme a ebrei stranieri (cecoslovacchi e polacchi) e italiani; prigionieri britannici, evasi da diversi campi di prigionia; sloveni, croati e montenegrini, fuggiti da campi di internamento o prigionia; sovietici, condotti in Italia per costruire le fortificazioni della Linea Gotica e poi scappati; sudafricani e, infine, un disertore austriaco. In totale, una decina di nazionalità rappresentate e tre le religioni professate, oltre ai non credenti, compresi due sacerdoti.

La vicenda di questo gruppo di “neri” che riuniva almeno una decina di uomini – tra cui anche ascari – e alcune donne originarie dell'Etiopia, dell'Eritrea e della Somalia ha aspetti quasi paradossali, essendo stati inizialmente de-portati in Italia nel 1940 per essere “esposti”, assieme a numerosi altri sudditi africani, alla Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare – una sorta di Expo coloniale e razzista – in programma a Napoli e mai realizzata a causa delle contingenze belliche.

La sorte ma anche la loro scelta, dopo varie incredibili peripezie, li avrebbe portati a impugnare le armi contro la dominazione fascista

proprio in Italia, ricollegandosi simbolicamente alle guerriglie che il regime mussoliniano – e ancor prima quello liberale – aveva dovuto a lungo affrontare in terra d’Africa, subendo i primi rovesci militari e politici.

Nel giugno del 1936, infuriato a causa della tenace resistenza etiopica contro le truppe italiane, Mussolini aveva telegrafato al macellaio Graziani: «Tutti i ribelli fatti prigionieri devono essere passati per le armi». Per l’Italia imperiale, infatti, gli etiopi che difendevano la loro libertà e il loro territorio dal dominio coloniale altro non erano che dei fuorilegge, dei traditori, dei banditi da annientare, anticipando così gli stessi termini rivolti otto anni dopo contro disertori e partigiani.

1887. MALAMENTE, MALE, MALTRATTARE, TRATTAR MALE. — *Male*, semplicemente opposto a bene: *malamente*, in cattivo modo o maniera: ho fatto una cosa male, vuol dire che non è riuscita come si voleva, che è riuscita difettosa o mancante; ho fatto una cosa malamente, vale: non l'ho fatta secondo le regole, i principii; ho sbagliato nel farla: male, dirà dunque il risultato; malamente, il metodo, il processo. Molti fan malamente il bene, e son quelli che non lo fanno di cuore veramente, o con bastante giudizio: molti altri riescono invece a far bene lo stesso male, e sono gli ipocriti consumati, i più astuti e provetti malfattori. *Maltrattare* è sovente in parole; *trattar male*, sempre co' fatti: il padrone maltratta un domestico se non ubbidisce esattamente, se puntualmente non segue gli ordini che gli dà: lo tratta male, se non gli dà vitto, vestito, alloggio, salario sufficiente: peggio se lo malmena o percuote.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

[www.malamente.info](http://www.malamente.info)

Sostieni un abbonamento annuale in anticipo per permettere alla rivista di continuare a esistere

**Abbonamento annuale (4 numeri): 20 euro**

1 copia: 5 euro

da 3 copie in poi: 3 euro

spedizioni a nostro carico

Per abbonamenti, richieste di copie, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:

[malamente@autistici.org](mailto:malamente@autistici.org)

# MALA



# MENTE

in questo numero:

---

TEMPI DURI, TEMPI NOSTRI	1
UN ANNO DI DAD NELLE MARCHE	3
DENTRO LE SCUOLE, FUORI DAGLI SCHERMI	15
OSPITI DELLO STATO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS	23
LA REGIONE ARRETRA, LE DONNE AVANZANO	31
ANCONA RESPECT 2021	37
COME LIBERARSI DI UNA BIBLIOTECA PUBBLICA	51
BIHAC ULTIMO GIRONE DELL'INFERNO	55
DI NEOCOLONIALISMO, LAND GRABBING, CORROSIONI E INTUZIONI	59
POLITICHE DI SPARIZIONE E NICHILISMO DI STATO	69
L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IL RISCHIO ESISTENZIALE	79
A PROPOSITO DI BERNARD STIEGLER (1952-2020)	91
LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO. ORIGINI E CARATTERISTICHE	94
LETTURE PER RESISTERE	103
SEGNALAZIONI EDITORIALI	111

---